

c) non abbia ancora provveduto a riformare la pubblicazione aeronautica operativa di riferimento per le operazioni del trasporto aereo, definita Aip, strutturandola su tre sezioni, come previsto dall'Annesso 15 e come già effettuato dalla maggior parte degli Stati, anche quando aeronauticamente non evoluti;

d) non sia ancora dotato di personale certificato secondo quanto previsto dalle organizzazioni internazionali e dalla normativa nazionale;

e) relativamente al Nof, componente operativa delle informazioni aeronautiche, si sia provveduto, con l'accordo del 7 dicembre 2002, a modificare l'organico di personale senza valutare adeguatamente l'impatto operativo sul livello di qualità che risulta formalmente diminuito;

infine, visto che la stessa Icao afferma testualmente che in caso di imprecisioni, anche minimali, dei dati del servizio informazioni aeronautiche Ais, il volo è « esposto a rischio con potenziale per catastrofe », se il Ministro, senza ulteriori attese, non intenda intervenire con tempestività per ripristinare il livello di sicurezza degno di un Paese civile. (5-01599)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di alcuni ponti sul Po che insistono sul territorio della provincia di Mantova creano ormai grande preoccupazione per la sicurezza dei cittadini;

le condizioni dei ponti di Borgoforte, Viadana e San Benedetto Po, potrebbero aggravarsi ulteriormente in caso di eventi climatici che causassero ondate di piena del fiume Po;

queste infrastrutture collegano molte province (Mantova, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Rovigo, Cremona) e due regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna);

la loro eventuale chiusura taglierebbe in due non solo l'area mantovana ma un'area vastissima sovraprovinciale con gravissimi danni all'economia, alla mobilità delle persone, al diritto allo studio (impossibilità a raggiungere le scuole), al diritto alla salute (difficoltà a raggiungere gli ospedali);

è ben vivo il ricordo delle difficoltà e dei disagi di ogni tipo che le popolazioni hanno vissuto in occasione della chiusura negli scorsi anni del ponte di San Benedetto Po;

dai progetti dell'Anas emerge la necessità di interventi urgenti, radicali e alquanto onerosi —:

quali misure urgenti intenda assumere d'intesa con le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna e con le province interessate, per garantire la sicurezza dei ponti sopra citati. (4-05249)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

QUARTIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno ai sensi della legge Bassi-Fini, di cui circa 85.000 a Milano;

l'istruttoria delle domande procede molto lentamente e con questa velocità ci vorranno più di 5 anni per smaltire tutte le richieste;

la mancata risposta alla domanda di sanatoria determina una condizione di precarietà e di insicurezza nelle famiglie interessate;

non si ha notizia di provvedimenti volti ad accelerare le procedure ed aumentare le risorse impegnate nelle attività istruttorie;

il Governo ha sempre annunciato il proposito di ridurre gli adempimenti burocratici per i cittadini, mentre nel caso in specie, è stata prodotta la più grande quantità di scartoffie burocratiche degli ultimi anni;

risulta particolarmente grave la lentezza delle istruttorie proprio nella città di Milano nonostante il grande impegno profuso dal personale e dai dirigenti della questura e delle istituzioni interessate —:

se non ritenga quanto mai necessario predisporre un piano straordinario per accelerare l'esame delle domande, aumentando il personale impegnato, ottimizzando le procedure, implementando le tecnologie adeguate allo scopo;

se non ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza informare i cittadini interessati e l'opinione pubblica, circa i tempi di espletamento delle domande. (4-05244)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

sono state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno ai sensi della legge Bossi-Fini, di cui circa 9.000 nella provincia di Venezia e circa 13.000 nella provincia di Treviso;

l'istruttoria delle domande procede molto lentamente (ad oggi risultano firmati solo poche decine di contratti) e con l'attuale velocità ci vorranno diversi anni per smaltire tutte le richieste;

la mancata risposta alla domanda di sanatoria determina una condizione di precarietà e di insicurezza nelle famiglie interessate;

non si ha la notizia di provvedimenti volti ad accelerare le procedure ed aumentare le risorse impegnate nelle attività istruttorie;

il Governo ha sempre annunciato il proposito di ridurre gli adempimenti buro-

cratici per i cittadini, mentre nel caso in specie, è stata prodotta la più grande quantità di scartoffie burocratiche degli ultimi anni;

risulta particolarmente grave la lentezza delle istruttorie proprio nelle province di Venezia e di Treviso, nonostante il grande impegno profuso dal personale e dai dirigenti del ministero dell'interno —:

se non si ritenga quanto mai necessario predisporre un piano straordinario per accelerare l'esame delle domande, aumentando il personale impegnato, ottimizzando le procedure, implementando le tecnologie adeguate allo scopo;

se non si ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 241 del 1990, in materia di trasparenza amministrativa informare i cittadini interessati e l'opinione pubblica circa i tempi di espletamento delle domande. (4-05245)

BRESSA e PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1981, n. 121, ai commi 22 e 23 dell'articolo 43, con riferimento al personale direttivo della polizia di Stato, ha stabilito che ai funzionari del ruolo dei commissari, che abbiano prestato servizio senza demerito per quindici anni (attualmente tredici), è attribuito il trattamento economico spettante ai primi dirigenti, e ai funzionari del ruolo di commissari compresi i primi dirigenti, che abbiano prestato servizio senza demerito per venticinque anni (attualmente ventitré), è attribuito il trattamento spettante ai dirigenti superiori;

in virtù dell'estensione del trattamento economico previsto per il personale della polizia di Stato al personale delle altre forze di polizia, in base alla tabella di equiparazione fra qualifiche e gradi dell'uno e dell'altro personale, estensione prevista dai

commi 16 e 17 dell'articolo 43, la normativa richiamata è estesa, fra l'altro anche all'Arma dei Carabinieri;

secondo la predetta tabella gli ufficiali dell'arma dei carabinieri a partire dal grado di sottotenente, equiparato a quello di vicecommissario per la Polizia di Stato, dopo quindici anni (attualmente tredici), ottengono il trattamento economico del grado corrispondente al primo dirigente, e dopo venticinque anni (attualmente ventitré) il trattamento corrispondente alla qualifica di dirigente superiore della Polizia ovvero quello di generale di brigata;

la predetta anzianità viene computata includendo anche gli anni di servizio trascorsi in altra Arma o corpo dell'esercito;

in data 27 dicembre 1988 il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, in seguito all'ammissione dei decreti da parte della Corte dei conti — delegazione regionale del Lazio — dava disposizione di estendere agli aventi diritto, il trattamento di cui sopra a partire dalla nomina di sottotenente —:

quali iniziative intenda prendere per il riconoscimento dei medesimi diritti a favore del personale direttivo e dirigente delle varie armi dell'esercito e della polizia di Stato, che si trovino nelle condizioni del personale direttivo e dirigente dell'Arma dei Carabinieri. (4-05246)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla serata di domenica 26 gennaio 2003 l'intera zona dell'alto Appennino forlivese comprendente i comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna e Verghereto è interessata da uno sciame sismico di magnitudo tra il sesto ed il settimo grado della scala Mercalli, che ha causato danni a persone e cose;

durante il sisma si è diffuso molto panico tra la popolazione civile che da quella data è costretta a trascorrere la notte fuori casa, nelle proprie automobili o all'aperto;

da un primo bilancio sommario, le abitazioni lesionate sarebbero un centinaio ed inoltre si è avuta notizia che le lesioni hanno interessato anche le tubazioni dell'acquedotto comunale;

la terra continua a tremare e l'ultima scossa è stata avvertita dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di magnitudo 5 proprio oggi, 30 gennaio 2003 —:

come intenda affrontare lo stato di emergenza e quali misure intenda intraprendere al fine di garantire alle popolazioni interessate l'assistenza adeguata anche in vista del previsto irrigidimento delle condizioni meteorologiche. (4-05256)

MESSA, MAGGI, CORONELLA, BELLOTTI, RICCIO, CARRARA e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 2001 in forza di una sentenza della Corte di Appello di Roma, conforme alla precedente pronuncia del Tribunale di Roma, il Consiglio Comunale di Guidonia Montecelio dichiarava il consigliere comunale Domenico De Vincenzi decaduto dalla carica per accertata incompatibilità, contestualmente provvedendo a surrogare nella carica e nelle funzioni il primo dei non eletti nella persona del signor Giancarlo Pascucci e tale delibera non veniva mai impugnata dall'interessato;

successivamente sulla scorta della modifica legislativa che escludeva tra le cause di incompatibilità la mera costituzione di parte civile in procedimento penale non ancora definito, la Corte di Cassazione, cui nelle more si era rivolto il De Vincenzi impugnando la sentenza della Corte di Appello dichiarava non più incompatibile il De Vincenzi;

da qui si apriva una diatriba tutta tecnica e politica tra coloro che sostenevano che dalla sentenza della Cassazione dovesse automaticamente discendere l'estromissione del Pascucci a suo tempo subentrato al De Vincenzi e coloro che in-

vece sostenevano che, non essendo mai stata impugnata la delibera di consiglio che aveva stabilito il subentro del primo dei non eletti, quest'ultimo non potesse essere dichiarato decaduto a favore del De Vincenzi senza una specifica pronuncia di un giudice di merito al quale ben poteva rivolgersi chi ne avesse avuto interesse;

in data 30 dicembre 2002, dopo diverse riunioni andate deserte il consiglio comunale, a scrutinio segreto, votava contro la proposta di decadenza del Pascucci e di reintegro del De Vincenzi;

nelle more era divenuto cosa giudicata la sentenza del Tribunale Civile di Roma n. 5735/02 che accertava e dichiarava « la falsità della delibera di giunta n. 1655 del 30 novembre 1989, pubblicata il 9 aprile 1990, siccome non proveniente dalla giunta municipale del comune di Guidonia Montecelio ordinandone la cancellazione totale » contenente una variazione di bilancio in entrate per lire 1.500.000.000;

sulla base di tale falsa delibera, cui risultava aver partecipato come vice sindaco il De Vincenzi, quest'ultimo nei mesi immediatamente successivi, personalmente aveva disposto pagamenti a terzi non aventi titolo, per svariate centinaia di milioni dell'epoca, così cagionando all'ente danni di rilevante entità;

la giunta comunale, dunque con delibera 274/2002, acquisito un parere da un legale esterno, deliberava di promuovere una azione risarcitoria nei confronti del De Vincenzi;

sul quotidiano *Il Messaggero* di Roma, nelle pagine dedicate all'area metropolitana dei giorni 22, 27 e 28 gennaio 2003, è dato ampio e particolareggiato risalto ad una indagine della Guardia di Finanza di Tivoli sul comune di Guidonia Montecelio sulla vicenda sopra rappresentata;

in detti articoli, non smentiti dagli investigatori, si parla di persone indagate per non aver disposto la riammissione in consiglio comunale del De Vincenzi nonostante il fatto (smaccatamente falso, ad avviso dell'interrogante) che la Cassazione ne avesse

disposto l'immediato reintegro, di delibere di consiglio comunale sulle quali si starebbe indagando perché potrebbero essere nulle a seguito della mancata riammissione del De Vincenzi, di indagini per abuso di ufficio e di indagati che sarebbero convocati, peraltro senza difensore, negli uffici della Guardia di finanza di Tivoli;

ciò che lamenta l'interrogante è la divulgazione di certo pilotata di notizie che dovrebbero rimanere allo stato riservate e che invece, opportunamente veicolate e commentate attraverso gli organi di informazione, generano preoccupazione tra dipendenti ed amministratori, i quali ultimi si vedrebbero addirittura sindacare dagli investigatori nella libertà di voto e di coscienza e si vedono rappresentare chissà quali catastrofiche conseguenze per non aver votato il reintegro del De Vincenzi (ma è forse la Guardia di finanza di Tivoli a dover interpretare una sentenza della cassazione o non piuttosto un giudice di merito cui il diretto interessato si sarebbe guardato bene di rivolgersi);

il tenore degli articoli richiamati non consente di nutrire dubbio alcuno sul fatto che le notizie siano state fornite da ambienti vicini agli investigatori: non si spiegherebbe altrimenti il fatto che il giornale abbia addirittura potuto anticipare il giorno e l'orario delle convocazioni delle persone informate sui fatti, fornendo particolari tecnici sulle ipotesi di reato perseguite dalla Guardia di finanza di Tivoli;

sul punto appare peraltro gravissimo ed intollerabile all'interrogante il fatto che la Guardia di finanza di Tivoli, anziché indagare sulla famigerata delibera dichiarata falsa con sentenza passata in giudicato del Tribunale di Roma, scelga invece di indagare su chi abbia « osato » richiedere i danni subiti dall'ente a persona per anni ritenuta « intaccabile »;

ad avviso dell'esponente il fatto che la Guardia di finanza di Tivoli pare ritenere di poter sindacare la libertà e l'autonomia di un consiglio comunale, favorendo ancorché forse inconsapevolmente la divulgazione del contenuto di indagini riservate, intimo-

rendo nei fatti dipendenti ed amministratori, ipotizzando (prima di rappresentarli ad un giudice) reati inesistenti e sfiorando addirittura un conflitto di attribuzioni, può determinare, come è già accaduto per come appresso si dirà, una crisi istituzionale per il comune di Guidonia ove gli amministratori non hanno più la serenità per poter svolgere il mandato ricevuto dai cittadini;

ciò che peraltro è ancor più intollerabile è rappresentato dal fatto che gli organi di informazione affermano che la Guardia di finanza di Tivoli, (e ciò per il vero pare assai improbabile) anziché attendere una eventuale ed improbabile sentenza di un giudice civile od amministrativo che annulli la delibera del consiglio comunale (evidentemente invisibile a molti interessati), anticipi tale futuribile giudizio terrorizzando amministratori e dipendenti sulle possibili conseguenze di atti in futuro eventualmente dichiarati nulli;

la pubblicità data alle indagini e le notizie riportate dai giornali (si ripete non smentite dagli investigatori) sembrano all'interrogante costituire una inammissibile pressione al consiglio comunale tesa a far rientrare per chissà quale motivo il De Vincenzi nonostante il Consiglio sia di diverso parere e nonostante la sussistenza di ulteriore gravissimo motivo di incompatibilità, sul quale a giorni dovrà nuovamente pronunciarsi il consiglio;

peraltro già nel febbraio e marzo del 2001 una violentissima campagna di stampa orchestrata sul *Messaggero* e sui periodici locali *Tiburno* e *Nord Est*, divulgava l'esistenza di una indagine della medesima Guardia di finanza di Tivoli (per quanto è dato sapere poi conclusa con un nulla di fatto), fornendo particolari e paventando immediati arresti, tanto da causare le dimissioni immotivate di tre assessori (un medico, un ingegnere ed un commercialista) preoccupati da quelle notizie mai smentite dagli investigatori e causando una crisi istituzionale di qualche mese —:

se non intenda procedere ad un'inchiesta amministrativa per accertare even-

tuali responsabilità disciplinari per la divulgazione delle notizie esposte in premessa;

se non si intenda emanare una circolare interpretativa volta a chiarire, nel caso di sentenza che accerti la mancata incompatibilità di un consigliere comunale già dichiarato incompatibile, le modalità per il suo eventuale reintegro nell'ipotesi nella quale nel frattempo altro consigliere gli sia subentrato con delibera di consiglio comunale non impugnata nei termini;

quale sia la sorte delle delibere assunte dal Consiglio comunale;

se il voto del consiglio comunale sulla reintegra sia censurabile dal giudice penale.  
(4-05259)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BANTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Plastica Entella » è da circa mezzo secolo una delle più significative aziende industriali del comune di Chiavari e del comprensorio circostante, specializzata nella produzione di materiale scolastico quale astucci, copertine, album, rubriche;

nonostante un piano industriale avviato nel 1999 e destinato a garantire la prosecuzione dell'attività per un consistente periodo, la proprietà ha inopinatamente comunicato nei giorni scorsi la decisione di trasferire l'attività in Umbria entro il prossimo mese di marzo, di fatto abbandonando a se stesso il personale specializzato sia impiegato direttamente (diciotto persone), sia utilizzato con il lavoro a domicilio (circa trenta persone);

tale decisione ha suscitato reazioni molto negative tra i lavoratori interessati, nelle loro famiglie ed è stata giudicata « immotivata e misteriosa » dalle organizzazioni